

MITI DA COLLEZIONE

# Dall'Eldorado nessun tesoro ma un francobollo

di FABIO VACCAREZZA

**All'epoca in cui l'Italia era appena nata era sempre di moda la caccia al tesoro, che in qualche caso generava posta e francobolli**

**U**n pomeriggio di aprile del 1865 due persone sedute in un bar nei sobborghi di Bogotá stavano parlando animatamente. Il primo, con un giaccone scuro e una borsa tenuta stretta al petto, era Henrique Urdaneta. L'altro, ben vestito con ghette e bastone, era chiaramente straniero. Mr. George Crowther era infatti un inglese che da alcuni anni trafficava con la Colombia. *“Certo che conosco la leggenda dell'Indio Dorado, – disse Mr. Crowther con sufficienza – La conoscono tutti. È dai tempi di Francisco Cesar e messere Ambrosio nel 1500 che si cerca questo fantomatico luogo e il suo tesoro.”* Tacque per un attimo, bevve un sorso di caffè e proseguì: *“Ma nonostante tutte le spedizioni e le ricerche qui in Colombia e in varie zone dell'America del Sud, non è stato trovato mai niente, mentre di morti ce ne sono stati a centinaia.”* Il suo interlocutore scosse la testa e a voce più bassa sussurrò: *“Ma lei è a conoscenza delle scoperte di Joaquin Bernardino Tovar e dei suoi soci, Guillermo Paris e Rafael Chacón, risalenti a pochi anni fa?”*

Mr. Crowther posò la tazzina e lo guardò annoiato. *“Sì, si dice che nel 1856 Tovar scavò in una laguna non lontano da Bogotá e trovò alcuni manufatti d'oro. Ma penso che siano chiacchiere... solo chiacchiere. L'Eldorado non esiste e per farmi cambiare idea ci vorrebbero prove concrete.”* Detto questo guardò con aria di sfida Henrique Urdaneta, il quale dal canto suo estrasse dalla borsa un



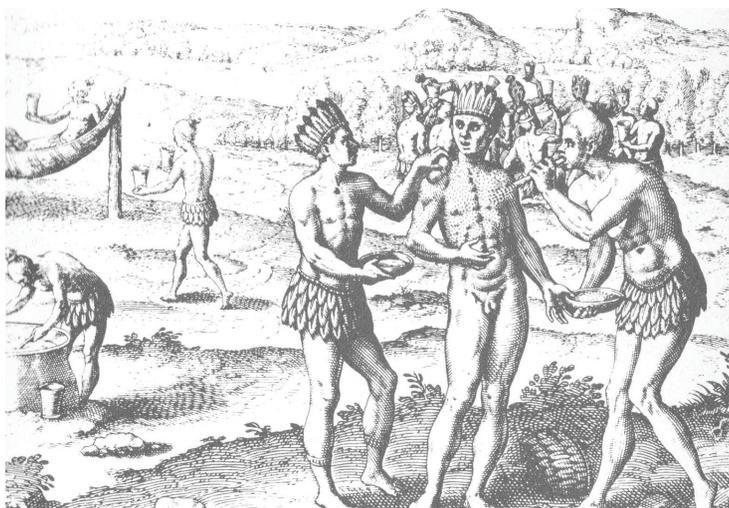
pacchetto avvolto in un panno e lo porse all'inglese. *“E cosa ne dice allora di questo?”*

Mr. George Crowther prese il pacchetto, scoprì l'oggetto d'oro in esso contenuto, lo fissò ammutolito per un minuto rigirandolo fra le mani, poi rosso in volto lo restituì chiedendo a mezza voce: *“Dove l'ha trovato? Da dove viene? Si vede che è un maschera molto vecchia e certamente è d'oro!”*

*“Ecco, señor Crowther, questa è la prova che io dico la verità e se diventiamo soci probabilmente diventeremo anche molto ricchi. Lei metterà i soldi per ottenere i diritti di scavo in un*

*certo posto e io le racconterò tutto quello che so sulla provenienza di questa statuetta che ho comprato da un indio Muisca che racconta di essere un lontano discendente di un capo degli Chibcha.”*

Fu così che i due divennero soci. Gli scavi e le autorizzazioni a cui si riferiva Henrique Urdaneta erano relative alla laguna di Siecha, che si trova nel distretto del Guasca, a 3.670 metri sul livello del mare e a poco più di mille metri sopra Bogotá. La leggenda narra che in questa laguna durante le cerimonie del Dorado, un indio ricoperto di polvere d'oro, da cui appunto il termine “Eldorado”, su una zattera arrivasse al centro della laguna e get-



**El Dorado: realtà e fantasia. Il grande zipa dei chibcha viene spalmato di resina, mentre un secondo aiutante gli soffia sopra polvere d'oro. Sullo sfondo, indiani bevono, da coppe d'oro, la chicha ottenuta dal mais fermentato. Il vero costume nazionale dei chibcha era un lungo e pesante poncho di cotone (incisione di Théodore de Bry, Francoforte, 1590, British Museum)**

tasse in acqua monili d'oro e smeraldi per ingraziarsi gli dei e si tuffasse egli stesso nelle acque verdi e gelide del lago. Si narra anche di sacrifici umani. Sul bordo della laguna si erge una roccia di arenaria con un diametro massimo di 220 metri. Il piano dei due soci prevedeva di dragare e prosciugare le acque della laguna e di scavare la roccia di arenaria alla ricerca degli oggetti che gli indios avevano gettato nel lago o nascosto nelle caverne per celare i loro tesori agli spagnoli.

Dal 1866 la società appena costituita inviò materiale di scavo e tutto il necessario per cercare il tesoro dell'Eldorado. Nel frattempo il parlamento colombiano aveva emesso delle nuove leggi sul servizio postale. In particolare era stato abolito il monopolio del governo centrale sul trasporto della posta e quindi aziende e anche singoli individui erano autorizzati ad attivare servizi postali privati anche sugli stessi percorsi governativi. Essendo i collegamenti postali fra Bogotá e la laguna Siecha nel 1868 praticamente inesistenti, i due soci attivarono un servizio postale settimanale privato denominato Correo Semanal del Dorado. Questo servizio funzionò sino al 1870.

Furono approntati dei francobolli adesivi tramite un apposito cliché. Il facciale era di 1 real, pari a 10 centavos di pesos. I francobolli avevano tutti lo stesso disegno ma erano stampati sui diversi tipi di carta disponibili,



per cui ne esistono su carta bianca, su carta a righe blu, con filigrana, su carta bluastra o grigia e persino

e annullate fra marzo e il 16 novembre 1870, tutte relative ai lavori in atto nella laguna. I francobolli riportano su quattro righe la dicitura: *Correo semanal DEL DORADO Porte 1 Real FRANCA*. L'annullo postale consiste nella lettera G manoscritta, che sta per Guasca, il nome del distretto. Una delle prime lettere, senza francobollo, porta la dicitura a mano: *Correo semanal de la Laguna*.

La cronaca ci informa che i due soci non solo non trovarono il tesoro dell'Eldorado ma furono vittime della loro temerarietà. Infatti scavarono una galleria nel tufo di ben 187 metri, ma



su carta di block notes a righe. Non erano dentellati. Non è noto il formato del foglio, ma sono arrivati sino a noi blocchi da quattro, alcune coppie tête-bêche, coppie verticali e orizzontali e ovviamente francobolli singoli. Sono catalogate dieci buste viaggiare

quando erano ormai vicini al termine della perforazione, la polvere e la mancanza di aria all'interno del cunicolo li stordì e finirono asfissati. Con la loro morte ebbe termine anche il raro servizio privato nato per cercare il mitico tesoro.



Le ricerche del tesoro continuarono per tutto il secolo successivo con diverse spedizioni, l'ultima delle quali risulta essere quella approntata nel 2006 dall'americano Gregory Deyermenjian. Nessuna di esse portò alla scoperta del tesoro, sempre che sia mai veramente esistito, ma il mito dell'Eldorado è vivo ancora oggi.

